



Cronologia

**Dieci anni in altalena
A luglio il record sul dollaro**

Alla sua nascita il primo gennaio 1999 l'euro valeva 1,1667 dollari e ad orami pochi giorni dal suo anniversario ha all'attivo 10 anni di storia vissuta tra alti e bassi. Un'altalena culminata nel suo record storico a 1,6 dollari a metà di quest'anno. Ecco una breve cronologia dell'euro:

- 1 gennaio 1999: al suo debutto l'euro vale 1,1667 dollari.
- 2 dicembre 1999: per la prima volta in parità con il dollaro.
- 26 ottobre 2000: crolla al minimo storico di 82,30 cents.
- 1 gennaio 2002: è il primo giorno di circolazione effettiva dell'euro.
- 15 luglio 2002: dopo 29 mesi torna in parità col dollaro.
- 27 febbraio 2008: l'euro sfonda quota 1,50 sul timore che la Federal Reserve prosegua nella politica di aumento dei tassi.
- 11 luglio 2008: riprende la corsa dell'euro verso quota 1,60 dollari per la crisi di Freddie Mac e Fannie Mae
- 15 luglio 2008: nuovo record storico a 1,6038 dollari.

stessi ritmi di quelli economici e nel 2006 gli elettori hanno affidato il Governo alla coalizione di centro-sinistra di Robert Fico, che ha mantenuto fermo il timone sull'obiettivo dell'Euro.

A maggio del 2008 è arrivato il

Bratislava

Il piccolo Paese dell'ex blocco sovietico fa parte della Ue da quattro anni

via libera da Bruxelles e ora il Paese di prepara al passaggio alla moneta unica. Il tasso di cambio è stato fissato a 30,126 corone slovacche per un Euro e, anche se da mezzanotte si potrà ritirare la nuova moneta nei distributori automatici, il doppio corso resterà in vigore fino al 16 gennaio. Fino del 2009 inoltre i commercianti saranno obbligati ad esporre i prezzi nelle due monete. Rimane la paura dell'inflazione, che a novembre ha toccato quota 4,9%, ma sugli aumenti dei prezzi il Governo di Bratislava ha promesso una sorveglianza strettissima e ha già bloccato quelli di gas ed elettricità. ♦

IL LINK

PER INFORMAZIONI SULL'EURO
ec.europa.eu/economy_finance/euro

La scomparsa di Ripa di Meana avvocato di fiducia dei potenti

Laico e riservato, è stato vicinissimo al gruppo De Benedetti poi presidente del patto Capitalia, consigliere delle Generali Aveva tentato anche con la politica, senza successo

Il ritratto

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
 bdigiovanni@unita.it

È morto un uomo colto e gentile. Tutti lo ricordano così Vittorio Ripa di Meana. Riservato, misurato, compassato. Da sempre dentro le stanze del potere, ma restando costantemente un passo indietro, senza protervie esternazioni, senza schiamazzi.

Se n'è andato ieri mattina all'età di 81 anni, circondato dall'affetto della sua famiglia: la moglie Isabella Buitoni, i figli Virginia, Franco e Andrea. Nomi sconosciuti al grande pubblico. In questo Vittorio era l'opposto del fratello Carlo, per anni leader degli ambientalisti, proiettato sul proscenio della politica anche per via della vivacità della moglie Marina. Vittorio no: era l'avvocato dei grandi gruppi, il consigliere delle società più rinomate del paese, e anche l'amatore delle belle arti, lo scopritore di libri e di pensatori, il repubblicano dallo spirito laico. Una volta ci aveva provato a salire sul ring della politica, candidandosi a sindaco di Roma con una lista civica (l'Alleanza Laica-Riformista) e poi al Senato con il Partito Repubblicano. Ma quella non fu che una breve parentesi di una lunga carriera, vissuta tutta dietro le quinte.

Definirlo avvocato non basta a descrivere il suo ruolo anche nelle stanze dei bottoni. Per Carlo De Benedetti era un amico, fin dai tempi del braccio di ferro con Silvio Berlusconi sulla Mondadori. Ripa di Meana si sentiva a casa sua nel «giro» di Repubblica-L'Espresso. Non solo perché era stato legale della Cir, e consigliere del gruppo. Anche perché con uomini come Eugenio Scalfari e il principe Caracciolo condivideva la

Foto di Antonio Janni/Ansa



Vittorio Ripa di Meana

«fede laica» come valore fondante della democrazia.

Nei lunghi anni della sua carriera si è trovato spesso ai piani alti dei potentati economici e finanziari del Paese. Consigliere delle Generali, presidente del patto di sindacato di Capitalia. Proprio lì, nella grande banca romana, si ritrovò a gestire uno dei più duri scontri di potere de-

POLITICA

Amante delle belle arti, aveva provato - senza fortuna - a salire sul ring della politica candidandosi a sindaco di Roma con una lista civica e al senato con il Partito Repubblicano.

gli ultimi anni: quello tra Cesare Geronzi e il giovane Matteo Arpe. Una battaglia fragorosa, fatta di accuse reciproche, di intemperanze mai viste prima di allora nel mondo bancario. Ripa di Meana, allora presidente del patto di sindacato della banca, fu accusato di comportamenti ir-

regolari da parte di Arpe in una lettera finita sulla stampa. La replica fu durissima e anch'essa pubblica. Un'altra lettera, pubblicata sul Sole24ore, in cui le accuse di Arpe furono definite «del tutto strumentali e si inquadrano nella forsennata autoesaltazione delle sue imprese che egli da tempo persegue attraverso i mezzi di comunicazione». Un attacco lucido e determinato. Nella stessa lettera l'avvocato definì il suo comportamento «scrupoloso e corretto» e mise sul tavolo le dimissioni, nel caso in cui il patto non avesse censurato esplicitamente il comportamento del giovane amministratore delegato. Tutta la partita finì con l'uscita di scena di Arpe: una vittoria piena per l'avvocato.

Ma non è certo questo il risultato che rende giustizia dell'uomo Ripa di Meana. Il quale, visto il tenore del suo carattere, avrebbe sicuramente fatto volentieri a meno dei riflettori in un caso tanto tumultuoso. Negli ultimi anni della sua vita avrebbe forse preferito dedicarsi alle sue passioni. L'amore per l'arte, che lo ha portato alla presidenza del Fai (Fondo per l'ambiente italiano) e per lo studio e la ricerca nel campo economico. ♦

IL CASO

Diminuite nel 2007 le richieste di mutui per la casa

MILANO ■ Nel 2007 il numero di compravendite di abitazioni con mutuo ipotecario è calato del 9,5%, passando a 370.141 unità dalle 408.969 del 2006; nello stesso periodo le compravendite complessive di abitazioni sono diminuite del 4,3%. È uno dei dati del rapporto sui mutui ipotecari curato dall'Agenzia del Territorio. L'anno scorso - si legge nel rapporto - l'ammontare complessivo del capitale erogato per i mutui ipotecari destinati all'acquisto di abitazioni è sceso a 47,4 miliardi di euro dai 51,2 miliardi del 2006, con un calo del 9,2%.

L'incidenza delle compravendite assistite da mutuo sul totale è passata dal 48% del 2006 al 45,4% del 2007. Il capitale erogato per unità immobiliare è passato mediamente dai 108.200 euro circa del 2004, ai 128.200 euro del 2007, con un incremento complessivo del 18,5% circa. I tassi d'interesse (iniziali) praticati sono superiori nel Centro, 5,47% circa nel 2007, rispetto al Nord dove risultano mediamente pari al 5,24%. La durata dei mutui è passata da 19 anni medi del 2004 a 23 anni nel 2007.